

«**S**i, abbiamo raggiunto un accordo con la Gefim, ma se non ci danno i soldi, torneremo di nuovo sulla gru». Lo dice Leonardo Bertucci, uno degli artigiani che ieri sono saliti su una gru all'interno del cantiere Gefim-Torino05 di corso Dante. Sono in sette. Da mesi senza paga, hanno un credito di 200 mila euro. Rappresentano alcune aziende artigiane ormai a un passo dal fallimento. La protesta è durata quasi dieci ore.

Fidi bloccati dalle banche

«Siamo rovinati, non abbiamo più niente da perdere. E abbandonati da tutti», hanno detto. Nelle loro mani sono rimaste delle fatture non pagate, le banche che bloccano i fidi, i dipendenti licenziati. Accade in uno dei più grandi cantieri edili di Torino, della società Gefim-Torino05 che ha affidata una parte importante dei lavori di costruzione di un complesso residenziale in corso Dante angolo corso Massimo D'Azeglio, per un importo di circa 20 milioni di euro, all'impresa Cavallotto di Torino, ora in difficoltà finanziarie. In tutto 266 appartamenti,

IL GIOCO DEGLI APPALTI

Anche l'azienda che gestisce il cantiere è in attesa di pagamenti

ti, di cui è già stata venduta una piccola quota, che devono essere ancora completati.

Credito da 200 mila euro

Fonti aziendali Gefim spiegano che la Cavallotto è stata regolarmente pagata, in base quanto stabilito dagli accordi; se poi fornitori, artigiani e operai non hanno ricevuto le somme concordate vuol dire che c'è un «problema da risolvere».

Si parla di varianti in corso d'opera non riconosciute dai committenti ma Gefim replica che «non sono state mai presentate richieste ufficiali». L'avvocato Marco Porcari rappresenta alcune delle aziende che rischiano il fallimento per «colpa» dei mancati pagamenti. «Lunedì ci riuniremo, noi e i rappresentanti dell'impresa per trovare una soluzione. Siamo pronti a intraprendere un'azione legale a tutela degli interessi di tutti imprenditori coinvolti».

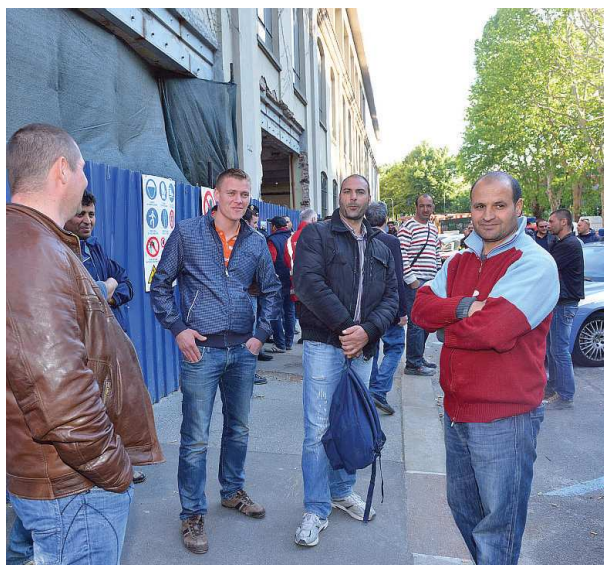


«Le nostre ditte a un passo dal fallimento»

L'impresa Cavallotto, da cui gli artigiani dipendono, si trova in difficoltà finanziarie. La Gefim però precisa: «La Cavallotto è stata regolarmente pagata. Il problema è legato solo a questo lotto di lavori, negli altri casi tutto sta procedendo nella norma»

Dieci ore in cima alla gru per farsi pagare le fatture

Al cantiere di corso Dante la protesta di un gruppo di artigiani



A terra dopo una lunga trattativa

I sette artigiani (due imprenditori italiani e le loro maestranze romene e nordafricane) sono scesi nel pomeriggio

Crack da milioni

Un crack da milioni di euro, secondo i primi calcoli. Con i lavoratori pagati a cottimo: 5 euro al metro. Storie drammatiche, quasi ordinarie nel corso di questa crisi che non solo non è stata superata ma che deve ancora rivelare il volto peggiore: «Lavoro da 25 anni nell'edilizia, sono un artigiano, uno specialista - racconta uno dei creditori della Cavallotto, gli occhi puntati sulla gru - le fatture che ho

ACCORDO RAGGIUNTO

«Ma se il denaro non arriva siamo pronti a risalire»

ho firmato. Ma sono disperato. Prima di fare partire lavori di queste dimensioni, i committenti dovrebbero avere precise garanzie sulla solidità dell'impresa, in Francia e Germania si fa così. In Italia no. E i risultati sono questi». La Gefim precisa però che Cavallotto sta svolgendo solo una parte, sia pure cospicua, dei lavori; altri lotti sono stati affidati ad altri imprenditori che stanno «procedendo in modo regolare».

E il ruolo della depositato in banca sono scadute dopo tre mesi. Mi hanno chiamato agli impegni concordati, c'è la possibilità che venga al più presto sostituita». Ancora nei guai fornitori e imprese coinvolte nella prima fase. «Stiamo cercando una soluzione per tutti - dicono i responsabili Gefim - quanto sta accadendo ci addolora profondamente».